REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 356 del 23.05.2012

Oggetto: **DAL MASO GROUP S.R.L. (ex DAL MASO AGOSTINO & C. s.a.s.) - Richiesta di autorizzazione all'attività di gestione rifiuti speciali quali trattamento di depurazione reflui e stoccaggio preliminare in ampliamento all'attività esistente di recupero di rifiuti speciali non pericolosi - Comune di localizzazione: Arzignano (VI) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308/2009 e n. 327/2009) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.**

PREMESSA

Con nota prot. n. 185737/45.07 del 15.04.2011, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società DAL MASO AGOSTINO & C. s.a.s., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308/2009 e n. 327/2009) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 07/10/2011 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza e il Comune di Arzignano (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 18/10/2011 presso la sala riunioni di Villa Brusarosco ad Arzignano (VI).

In data 26/09/2011 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 441948, copia della dichiarazione di non necessità di procedura di V.Inc.A. al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica 158/2011 del 08/11/2011 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di V.Inc.A. presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 07/12/2011.

Fuori termine è pervenuto il parere, espresso dalla Provincia di Vicenza ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., teso a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, acquisito con prot. n. 121810 del 14/03/2012.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 29/02/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 01/03/2012, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

In data 14/03/2012 e 09/05/2012 si sono svolte, presso gli uffici della Regione Veneto, riunioni tecniche del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

1. in data 29/03/2012, ricevuta con prot. n. 155378 del 02/04/2012;
2. in data 17/05/2012, ricevuta con prot. n. 234767 del 22/05/2012;
3. in data 17/05/2012, ricevuta con prot. n. 236208 del 22/05/2012.

In data 18/05/2012 la ditta DAL MASO AGOSTINO & C. s.a.s. ha comunicato, con nota ricevuta con prot. n. 234737 del 22/05/2012, che con atto notarile (Rep.13.858 e Racc. 7303 del 31/01/2012) la società DAL MASO AGOSTINO & C. s.a.s. ha concesso in affitto alla società DAL MASO GROUP S.R.L. la propria azienda avente ad oggetto l'attività di selezione e recupero di rifiuti speciali e non pericolosi. Successivamente la società DAL MASO GROUP S.R.L. ha comunicato, con nota prot. n. 234697 del 22/05/2012, *"di accettare l'affitto dell'attività, consentendo la volturazione a proprio nome di tutti i provvedimenti necessari per l'esercizio dell'impianto, ad ogni effetto di legge"*.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, con nota prot. n. 55526 del 15/05/2012, ricevuto dall'U.C. V.I.A, con prot. n. 226486 del 16/05/2012, ha espresso parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dal proponente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 23 maggio 2012, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'azienda Dal Maso Agostino svolge operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi nell'impianto collocato nel capannone produttivo situato nella Zona Industriale del Comune di Arzignano.
L'azienda è autorizzata per il trasporto conto terzi di rifiuti speciali, pericolosi e non, inoltre è in possesso di un impianto autorizzato in regime ordinario per il trattamento di recupero con igienizzazione del rifiuto sale ottenuto dalle operazioni di sbattitura delle pelli provenienti da attività di conceria.
L'azienda ha acquistato il fabbricato adiacente all'attuale azienda, con lo scopo di realizzare un nuovo impianto di deposito preliminare di rifiuti speciali.

Il capannone presente sarà completamente rifatto, ricostruendo un fabbricato con le caratteristiche necessarie per l'attività proposte in progetto.
L'oggetto dello studio d'impatto ambientale - SIA - è la realizzazione, oltre al già presente impianto di trattamento di recupero di rifiuto costituito da sale da sbattitura delle pelli, di altri due impianti, uno per lo stoccaggio preliminare di rifiuti prima di essere avviati agli impianti finali di recupero o smaltimento, e un altro per la depurazione dei rifiuti liquidi derivanti dalle attività di verniciatura in genere.
L'attività di recupero del rifiuto sale non subirà alcuna modifica, mentre le altre due attività saranno eseguite ex novo nei capannoni vicini acquisiti di recente.
Di seguito si descrivono gli impianti esistenti e quelli che l'azienda intende realizzare.

1. Impianto trattamento del sale

L'azienda è autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali:
- sale da sbattitura delle pelli grezze - attività di concia della pelle (la maggior parte);
- sale da trattamento e conservazione della carne – prosciuttifici.

L'impianto tratta i rifiuti speciali non pericolosi (sale) attraverso un sistema di igienizzazione e di depolverazione che li rende utilizzabili per lo spargimento stradale durante il periodo invernale. L'impianto ha un'importanza nazionale essendo l'unica struttura che mette in atto tale tipologia di trattamento; il

prodotto finale (sale) è una Materia Prima Secondaria (MPS) per il riutilizzo come antighiaccio per le strade durante il periodo invernale.
Il trattamento consiste in un essiccamento in tamburo rotante che elimina l'umidità presente nel sale e una massiccia depolverazione con sistemi di vagliatura e aspirazione.
L'impianto produce MPS e un rifiuto derivante dalla separazione della parte organica dal rifiuto (pelo, sterco, sangue, etc.) derivanti dalle pelli, in cui era presente il sale per la conservazione dalla fase di macellazione a quella dell'arrivo alle industrie conciarie. Il rifiuto è completamento organico e recuperabile.
L'impianto produce emissioni:

- E1 (fase di essiccazione): impianto dotato di sistema di abbattimento con combustore termico;
- E2 (fase di depolverazione): impianto centralizzato di aspirazione con sistema di filtrazione a maniche.

Quest'attività non produce scarichi idrici. Tale impianto non subirà alcuna modifica.

2. Impianto trattamento di depurazione di rifiuti liquidi

Il progetto proposto consiste in un impianto di depurazione chimico/fisico di chiariflocculazione dei rifiuti prodotti dalle attività di verniciatura in genere.
I rifiuti da trattare saranno principalmente liquidi da sistemi di abbattimento degli impianti di verniciatura, sia delle attività di rifinizione della pelle, sia delle aziende meccaniche.
Lo scopo dell'impianto è raccogliere i rifiuti liquidi delle aziende presenti nel territorio della Valle del Chiampo, ed eseguire un trattamento di depurazione dal quale si avrà come risultato un refluo con quantità di inquinanti inferiore al rifiuto trattato e un fango concentrato.
L'impianto è stato progettato e dimensionato in modo da poterlo integrare, in seguito, con un trattamento biologico, che consentirebbe la produzione di un refluo di scarico con valori di inquinanti idonei allo scarico nella rete fognaria consortile.
La richiesta in oggetto prevede esclusivamente il trattamento chimico fisico; l'eventuale richiesta di attivare le procedure per poter in seguito attuare il processo biologico riguarda una fase successiva a quella in discussione.
L'impianto di trattamento è progettato per trattare al massimo 100 m^3/d e sarà costituito dalle seguenti sezioni:

Grigliatura sollevamento;
Stoccaggio (messa in riserva);
Omogeneizzazione;
Trattamento chimico fisico e sedimentazione;
Vasca di raccolta finale dei reflui pretrattati;
Ispessimento dei fanghi,
Disidratazione dei fanghi.

L'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione dei silos di stoccaggio e delle vasche di trattamento, convogliando l'aria aspirata a un sistema di abbattimento venturi-scrubber e torre di lavaggio che emetterà in atmosfera attraverso un camino.
I rifiuti arriveranno all'impianto attraverso autocisterna che scaricherà i rifiuti liquidi all'interno di silos in vetroresina. Le successive operazioni di trattamento saranno eseguite all'interno di vasche in cemento armato. I reflui saranno stoccati all'interno di sedimentatori, i quali alimenteranno la centrifuga di inspessimento dei fanghi con il sedimentato, mentre il surnatante sarà stoccato in idonei recipienti prima di essere inviato con autocisterne a impianti biologici esterni.
Tutta la pavimentazione sarà impermeabilizzata e i silos saranno posti all'interno di bacini di contenimento, in caso di sversamenti accidentali.
L'impianto è stato progettato con il supporto di diversi sistemi di allarme e di controllo per la gestione dei livelli e dei trattamenti.

3. Impianto di deposito preliminare

L'azienda Dal Maso Agostino & C. S.a.s. ha da poco acquisito il sito produttivo confinante nel quale ha intenzione di realizzare un impianto di deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non.

Questo impianto consentirà di eseguire una "micro" raccolta dei rifiuti nelle varie aziende presenti nella Valle del Chiampo, stoccarle all'interno di appositi box presenti all'interno del capannone, accumularli fino al raggiungimento di una quantità tale da eseguire un trasporto completo con autotreni fini agli impianti di destinazione finale di smaltimento o di recupero.
In tale impianto non saranno eseguite alcune attività di trattamento.
I rifiuti che saranno depositati saranno quelli maggiormente prodotti nel polo conciario della valle dell'Agno.

L'attività di deposito sarà eseguita esclusivamente all'interno del nuovo fabbricato, costruito dopo la demolizione dell'esistente.
La ricostruzione è necessaria, non essendo il capannone presente dotato delle caratteristiche necessarie per svolgere l'attività in progetto.
Il nuovo capannone, infatti, avrà un'altezza di 11 metri, consentendo la movimentazione di pale gommate, caricatori a polipo e il sollevamento completo dei cassoni dei camion. Tutta la pavimentazione sarà impermeabilizzata con un calcestruzzo speciale anti corrosione. I rifiuti saranno stoccati all'interno di box in cemento ciascuno divisi per tipologia e caratteristiche di pericolosità (se presenti).

All'interno del capannone sarà realizzata una rete di raccolta dei reflui che potrebbero derivare dal percolamento dei rifiuti. La rete convoglierà i reflui all'interno di una vasca interrata di raccolta a tenuta. L'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione centralizzato che bonificherà eventuali emissioni e odori prodotti dai rifiuti depositati. L'impianto sarà dotato di un sistema di abbattimento delle emissioni.
L'intero fabbricato sarà dotato di un sistema antincendio a norma di legge.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale quadro legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
2.2 Quadro di Riferimento Ambientale
2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

La normativa in materia di Valutazione Impatto Ambientale, è dettata dal D.Lgs. 152/06 e dalla legge regionale della Regione Veneto n. 10 del 26 marzo 1999.

Il progetto presentato è riconducibile alle categorie: "*q) impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m^3 oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del d.lgs. 152/06. Ente competente è la Regione Veneto*".

PRG Comune di Arzignano (VI)
Il sito in oggetto, secondo il Piano Regolatore Generale (PRG) comunale, si trova in un'area di tipo D1/1 industriale di completamento.
L'area circostante è completamente occupata da attività industriali riconducibili alla lavorazione della pelle o alla produzione di prodotti ricavati da tale lavorazione.
L'azienda si trova nella parte più orientale della Zona Industriale, dove è presente l'impianto di depurazione di Acque del Chiampo e le numerose discariche dei fanghi prodotti dello stesso impianto.
L'area è fortemente condizionata dalla presenza delle attività conciarie, degli impianti di depurazione e delle discariche.
Il Regolamento comunale del PRG non prevede limitazioni all'inserimento di attività produttive insalubri nelle aree di tipo D1/1; tali aree sono destinate specificatamente per attività produttive salvo limitazioni connesse alla gestione prettamente edilizia e di urbanizzazione.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO
I riferimenti normativi per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sono:

Normativa Europea
La Valutazione Impatto Ambientale nella Comunità Europea è stata introdotta con la direttiva 337/85/CEE del 27 giugno 1985, per determinati progetti pubblici e privati. Tale direttiva è stata modificata con l'emanazione della direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1997 che ha aumentato le tipologie di progetti soggetti alla normativa.
Con direttiva 2003/35/CE la Comunità Europea ha modificato le precedenti direttive introducendo obblighi minimi che gli stati membri dovranno disciplinare con precisione, a favore della partecipazione del pubblico nelle procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi a rilevanza ambientale.

Normativa Nazionale
Ad oggi la normativa italiana in materia di Valutazione Impatto Ambientale è disciplinata da:
- D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 – Parte Seconda Procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) - Titolo III "Valutazione di impatto ambientale – VIA;
- D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale.
- D.Lgs. 128 del 28 giugno 2010 - Modifiche e integrazioni al D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – cd. "Correttivo Aria-Via-Ippc".

Normativa regionale
La Regione Veneto in attuazione della direttiva 85/337/CEE e del DPR 12 aprile 1996, ora abrogato e sostituito dalla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, ha emanato la L.R. 26 marzo 1999, n. 10 che disciplina le procedure di valutazione d'impatto ambientale.
Con successive Deliberazioni di Giunta Regionale, la Regione Veneto ha provveduto a disciplinare in dettaglio diversi aspetti dell'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale.
L'impianto in progetto si trova in una zona classificata area sensibile secondo l'allegato D della medesima legge regionale, essendo in fascia di ricarica degli acquiferi di cui all'articolo 12 delle norme di attuazione del PTRC, individuata nella tavola n. 1 del PTRC stesso.
L'attività in progetto farà riferimento oltre che alla norma regionale per la procedura di Valutazione Ambientale anche al D.Lgs. 152/06 per tutte le parti interessate:
1. Emissioni in atmosfera – art. 269 – comma 2;
2. Scarichi acque reflue – art. 124 – 125;
3. Gestione dei rifiuti - Parte Quarta.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ARIA

CONDIZIONI MICROCLIMATICHE GENERALI
L'area in esame ha caratteristiche microclimatiche riconducibili a quelle continentali e della pianura veneta posta in vicinanza dei primi rilievi collinari delle Prealpi venete, ovvero inverno rigido ed estate calda con precipitazioni distribuite su tutto l'arco dell'anno che presentano massimi nel periodo primaverile ed autunnale.
- Le attività presenti nella zona interessata producono un significativo impatto sulla componente aria, in quanto le attività conciarie emettono specificatamente per diverse fasi di lavorazioni sostanze quali solventi, polveri e idrogeno solforato.
- L'attività che l'azienda Dal Maso Agostino S.n.c. intende effettuare nell'insediamento in oggetto, a seguito di quanto riportato dal progetto del processo produttivo, avrà un'emissione caratterizzata da

Sostanze Organiche Volatili e odorigene, dovute alla movimentazione di rifiuti speciali prodotti dalle aziende conciarie del polo della Val del Chiampo.

- I parametri analizzati sono quelli interessati delle lavorazioni conciarie, e in particolare: Sostanze Organiche Volatili, Idrogeno Solforato, e Polveri.

Concentrazioni COV
Il Toluene è sicuramente il più rappresentativo composto organico volatile (COV) dell'area della concia, comunemente utilizzato nella produzione di solventi e vernici, condivide con tutti gli altri COV il tipico andamento stagionale con i valori più elevati nell'intervallo più freddo.
L'altro tipico inquinante dell'area di concia è l'Idrogeno Solforato (H_2S). Il suo odore tipicamente sgradevole, anche a basse concentrazioni, è frequente motivo di disagio per la popolazione.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

· *Impianto di trattamento di recupero del sale*
L'impianto è dotato di n. 2 camini - E1 ed E2 - già autorizzati e attivati, uno derivante dalla fase di essiccazione del sale, dotato di un sistema di abbattimento a combustione, l'altro derivante dalle fase di depolverazione del sale essiccato, impianto munito di filtro a maniche.
Gli inquinanti presenti nei flussi di emissione sono riconducibili alle caratteristiche del rifiuto trattato. La maggior parte del sale trattato deriva dalla sbattitura delle pelli.
L'apporto di inquinanti per questo impianto risulta essere in linea con i limiti previsti dalla normativa vigente in materia di emissioni e con i valori delle migliori tecnologie applicabili attualmente in mercato.
Il mantenimento di questi tenori di emissione è garantito da una periodica manutenzione dei sistemi.
In riferimento ai valori previsti per la ricaduta degli inquinanti emessi con il nuovo impianto, considerata la localizzazione e i valori di picco riscontrati nella zona, ha un effetto additivo non superiore al 5%, non creando impatti significativi.

· *Impianto di depurazione rifiuti liquidi*
L'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione centralizzato per l'aspirazione di eventuali emissioni che si potranno produrre durante le fasi di trattamento. I reflui che andranno a trattare avranno un tenore in contenuto di solvente di circa il 3% v/v.

· *Impianto di stoccaggio preliminare*
Sarà provvisto di un sistema di aspirazione centralizzato esclusivamente per la parte posteriore del capannone, dove saranno depositati i rifiuti con caratteristiche odorosità, quali fanghi, grigliati e rifiuti speciali pericolosi. In riferimento ai valori previsti per la ricaduta degli inquinanti emessi con il nuovo impianto, considerata la localizzazione e i valori di picco riscontrati nella zona, riteniamo un effetto additivo non superiore al 10%, non creando impatti significativi.

Riassumendo:

- L'impianto esistente è autorizzato ai sensi della normativa nazionale in materia di emissioni e dalle analisi periodiche di autocontrollo rispetta i limiti previsti dall'autorizzazione della Provincia di Vicenza vigente e da poco rinnovata.
- Le emissioni prodotte dall'impianto di depurazione dei rifiuti liquidi saranno caratterizzate dalla presenza di sostanze organiche volatili (solventi). L'impianto di abbattimento è conforme alle linee guida europee per la progettazione di questa tipologia di impianti.
- Le emissioni prodotte dall'impianto di deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi saranno caratterizzate dalla presenza di sostanze organiche volatili (solventi) e altre sostanze organiche e inorganiche tipiche delle lavorazioni conciarie. L'impianto di abbattimento è conforme alle linee guida europee per la progettazione di questa tipologia di impianti.

Le emissioni prodotte dagli impianti avranno un impatto poco significativo in considerazione anche della situazione della qualità dell'aria presente nella zona.

ACQUA

ACQUE SUPERFICIALI
Il sito in esame si trova sul fondovalle a circa 1 km di distanza dal Torrente Chiampo. L'area si può considerare stabile dal punto di vista idraulico.

ACQUE SOTTERRANEE
La zona interessata, secondo la Tav. 7, P.T.C.P. di Vicenza del 2006, risulta ad elevata vulnerabilità degli acquiferi. Per questo motivo è necessario predisporre delle opere di mitigazioni per il comparto acque sotterranee.
Considerata la vulnerabilità dell'acquifero nella valutazione dello stato di fatto, è stata ritenuta necessaria la verifica della qualità delle acque sotterranee. Le analisi sono state eseguite tramite la realizzazione di sondaggi geognostici ad una profondità di 25 m. Le acque sotterranee, oggetto dalla campagna di analisi, non presentano caratteristiche di contaminazione, per nessuno dei parametri analizzati.
Il sito in oggetto si trova in un'area sensibile, essendo zona di ricarica della falda.
L'intero impianto per questo motivo, trattando di gestione di rifiuti è completamente impermeabilizzato e non comunica con il sottosuolo e quindi neanche con la falda.

SCARICHI IDRICI
Gli impianti in progetto non producono scarichi idrici.

COMPONENTE SUOLO

ASPETTO GEOLOGICO E GEOFORMOLOGICO
Nella zona d'intorno del sito sono presenti delle discariche dei fanghi prodotti dall'impianto di depurazione dei reflui conciari di Acque del Chiampo S.p.a.. La zona è fortemente condizionata dalle attività delle industrie conciarie e dagli impianti di trattamento e di smaltimento dei residui delle lavorazioni conciarie.
La campagna di monitoraggio del terreno del sito in oggetto è stata eseguita facendo dei prelievi tramite sondaggio geognostico ad andamento verticale, eseguiti a rotazione a carotaggio continuo nella zona circostante il capannone.
Dai valori ottenuti, il sito in oggetto appare esente da contaminazione, in quanto rispetta i limiti per i terreni per questa tipologia di destinazione d'uso. Per quanto accertato, l'area non è soggetta a interventi di bonifica.

SUOLO
Per tutta l'area del sito sarà realizzata una pavimentazione impermeabilizzata, sia interna ai fabbricati, sia esterna. Esternamente sarà realizzata una rete di raccolta delle acque meteoriche: le acque di seconda pioggia e le acque delle coperture saranno inviate alla rete pubblica acque bianche. Le acque di prima pioggia saranno convogliate in una vasca interrata, pretrattate (*cfr. Prescrizioni*) e quindi scaricate nella rete pubblica acque nere, insieme agli scarichi dei servizi igienici. Lo scarico delle acque, come sopra riportato, sono state autorizzate da Acque del Chiampo Spa. La Commissione ha imposto, tuttavia, un pre-trattamento delle acque di prima pioggia (*cfr. Prescrizioni*).
La zona è di elevata importanza ambientale essendo di ricarica della falda acquifera.

RUMORE

La valutazione in oggetto è integrata di uno studio di previsione di impatto acustico, dal quale è emerso che sono presenti delle sorgenti di rumore significative. Perciò, sono state progettate delle opere di insonorizzazione dell'elettroventilatore dell'impianto di abbattimento e dell'impianto di deposito preliminare di rifiuti, che consentono di rispettare i limiti previsti per la zonizzazione acustica dalla normativa vigente del comune di Arzignano vigente, la quale classifica questa area in classe VI, prettamente industriale.

PAESAGGIO, ASPETTI VEGETALI E FAUNISTICI

La Valle del Chiampo è caratterizzata da una consistente pressione antropica, tipica delle aree urbane e periurbane nelle quali il paesaggio agrario/montano risulta compromesso e ridotto a limitati frammenti di territorio non ancora assorbiti dalla destinazione industriale o residenziale. Notevole è la diffusione di insediamenti industriali i quali esercitano un impatto di grande rilievo sull'ambiente.
La fauna in quest'area è limitata dalla pressione antropica del fondo valle, dove il paesaggio agrario è stato ormai compromesso da insediamenti industriali a forte impatto ambientale.

Paesaggio
L'impatto risulta poco significativo, in quanto la zona in cui è presente l'impianto è fortemente antropizzato.

Aspetti vegetali e faunistici
Flora e fauna non saranno ulteriormente compromessi in modo significativo dagli impianti in progetto, essendo il sito è già fortemente industrializzato da parecchi decenni.

RIFIUTI

I rifiuti prodotti derivano dall'attività stessa di gestione di rifiuti, che sarà eseguita secondo le tecniche descritte in progetto.

TRAFFICO

La realizzazione di questo progetto comporterà un significativo aumento del traffico della zona circostante, ossia aumenterà notevolmente il numero di mezzi in arrivo all'impianto dell'Azienda Dal Maso Agostino provenienti dalle aziende produttrici dei rifiuti. Tuttavia il traffico che sarà convogliato all'impianto sarà tolto dalle strade che collegano il polo della Valle del Chiampo agli altri impianti, che sono per lo più dislocati nelle provincie e regioni vicine. In fase di massima produzione di tutti gli impianti, i camion in entrata al giorno, che vanno direttamente verso le destinazioni finali sono 32, mentre i camion in uscita dall'impianto sono 15, ossia quasi la metà.
Il traffico dall'impianto in oggetto agli impianti produttori, quindi, sarà ridotto rispetto all'attuale, in quanto i trasporti in uscita saranno fatti solo a pieno carico e con autotreni.

Conclusione
L'attività presenta un significativo impatto sull'elemento traffico, anche se nel complesso si verificherà una riduzione grazie all'organizzazione e alla pianificazione dei trasporti a pieno carico, con una riduzione dei camion verso gli impianti finali di smaltimento/recupero.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

POSSIBILI ALTERNATIVE

L'area industriale del comune di Arzignano è sprovvista di un impianto che fornisca le attività in oggetto.
La tipologia di attività che proposta offrirà un servizio di raccolta dei rifiuti prodotti in un impianto vicino alle aziende della Valle del Chiampo, giovando inoltre al traffico nelle principali vie di collegamento con la grande viabilità.
Tale tipologia d'impianto è utile per le attività produttive presenti nella zona non essendoci nelle vicinanze impianti del genere.
L'area identificata per la realizzazione non trova vincoli per la costruzione e la gestione di tale attività.
L'alternativa zero non è stata valutata dal proponente in quanto ha ritenuto che l'impianto sarà sicuramente utile alle attività produttive della zona e assicurerà un maggiore controllo dei rifiuti per le destinazioni finali di recupero o di smaltimento.

NATURA DEI BENI E SERVIZI

I fabbricati che ospiteranno i nuovi impianti sono confinanti con l'attuale fabbricato, dove l'azienda ha in attività l'impianto di trattamento e la sede legale.
L'area si presta bene come sito per la gestione di rifiuti speciali, essendo provvista di ampi spazi per la creazione di piazzali per la movimentazione degli autocarri, oltre ad essere in una zona industriale, e circondata da discariche e dal depuratore consortile del polo gestito da Acque del Chiampo Spa.
L'area nella quale si intende realizzare il nuovo impianto è predisposta per tutti i collegamenti ai servizi necessari per eseguire tali attività. Trattandosi di area prettamente industriale, è possibile il collegamento alla rete elettrica, alla rete della somministrazione del gas metano ed inoltre è possibile l'allacciamento alla rete fognaria industriale consortile.

CRITERI PROGETTUALI

Gli impianti di stoccaggio e di recupero sono stati progettati con lo scopo di costruire un sito adatto al deposito di rifiuti di diverso stato fisico, al loro trattamento e all'avvio alla destinazione finale di smaltimento o di recupero.

Il progetto ha tenuto conto dei seguenti criteri per la gestione dei rifiuti:
1. Rendere l'area di passaggio e di deposito dei rifiuti impermeabile;
2. Eliminare il rischio di contaminazione dei comparti ambientali interessati;
3. Riduzione delle emissioni odorifere;
4. Mitigare le emissioni rumorose delle attività di carico e scarico;
5. Mantenere i rifiuti stoccati divisi tra di loro, evitando alcuna miscelazione tra di loro;
6. Ottenere cumuli di rifiuti omogenei per il trasporto negli impianti finali di smaltimento e recupero; limitando lo spreco nei trasporti.

Il sito in oggetto si trova in una parte della Zona Industriale del Comune di Arzignano, fortemente sottoposta a elementi di impatto prodotti dalle attività limitrofe.
In considerazione del fatto che l'impianto si trova in un'area definita come zona di ricarica degli acquiferi secondo il P.T.R.C. (Tav.1), il proponente ha ritenuto programmare interventi progettuali preventivi di salvaguardia del comparto ambientale più sensibile, quale le acque sotterranee.

Tutta la pavimentazione esterna, come richiesto dal Piano Tutela delle Acque della Regione Veneto, sarà resa impermeabile e dotata di un sistema di raccolta delle acque meteoriche inizialmente in una vasca di prima pioggia per i tempi stabiliti, poi, superate le dovute analisi di caratterizzazione, saranno scaricate nella rete fognaria meteorica comunale.

EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRESIDI AMBIENTALI, PROCEDURE E MONITORAGGI

Le norme di riferimento ambientali relative alle emissioni in atmosfera sono principalmente descritte nella Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Norme in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera).
Dalle aree di stoccaggio rifiuti solidi e di stoccaggio e trattamento di rifiuti liquidi dello stabilimento avranno origine emissioni caratterizzate dalla presenza di SOV, di polveri e di sostanze maleodoranti che saranno sottoposte a specifici trattamenti.

1. Sezione di trattamento per il recupero da un rifiuto speciale non pericoloso: cloruro di sodio. L'impianto è dotato di un sistema di abbattimento a combustione per le emissioni derivanti dalla fase di essiccazione del sale rifiuto e di un a filtro a maniche per la fase di depolverazione del sale essiccato.
2. Sezione di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi. La sezione sarà dotata di un sistema di aspirazione collegato a unità di abbattimento costituite da: venturi scrubber, colonna di lavaggio, collegamenti aeraulici, sistemi di controllo del pH delle soluzioni di lavaggio, elettropompe di

dosaggio e ricircolo e quant'altro necessario per trattare una portata massima di 5000 Nm^3/h. L'impianto di trattamento sarà posto all'esterno del capannone sul lato nord.

3. Impianto di deposito preliminare rifiuti solidi. L'aria dell'ambiente sarà aspirata attraverso una rete di collettamento posta alle pareti del capannone. Quanto aspirato sarà convogliato a un sistema di abbattimento dotato di: ciclone, venturi scrubber e colonna di lavaggio a doppio stadio (diametro 2,55 m, altezza 11 m), collegamenti aeraulici, sistemi di controllo del pH delle soluzioni di lavaggio, elettropompe di dosaggio e ricircolo e quant'altro necessario. Portata prevista 30.000 Nm^3/h. L'impianto di trattamento sarà posto all'esterno del fabbricato.

SCARICHI IDRICI, PRESIDI AMBIENTALI, PROCEDURE E MONITORAGGI

Le norme di riferimento ambientali relative alla gestione degli scarichi idrici di reflui domestici, meteorici ed industriali sono definiti nella Parte Terza del D.Lgs. 152/06 (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche) e nelle norme tecniche di applicazione del Regolamento di fognatura competente per territorio (Acque del Chiampo S.p.A.).

ACQUE DOMESTICHE ED ASSIMILABILI

Gli scarichi domestici riguardano i servizi igienici (lavandini, WC e docce) e saranno convogliati in fognatura "acque nere".

ACQUE METEORICHE DI PRIMA PIOGGIA E SECONDA PIOGGIA

Le acque meteoriche di prima pioggia che dilaveranno le superfici scoperte saranno raccolte e sottoposte a fasi di sedimentazione e disoleazione prima di essere scaricate nella rete fognaria acque nere civili della zona industriale del comune di Arzignano.

Le acque meteoriche di seconda pioggia e le acque meteoriche che interesseranno le coperture dei capannoni, incanalate mediante pozzetti pluviali, tubazioni interrate, pozzetti di ispezione intermedi e pozzetto finale, saranno conferite alla rete fognaria delle acque bianche della zona industriale del comune di Arzignano.

La rete delle acque meteoriche in parte sarà ricostruita con il progetto di incorporamento e ampliamento del sito.

ACQUE INDUSTRIALI

Le operazioni che saranno eseguite presso il sito non produrranno acque industriali. In caso di sversamenti accidentali è prevista la raccolta in un apposito bacino (cfr. prescrizioni).

RUMORE, PRESIDI AMBIENTALI, PROCEDURE E MONITORAGGI

Le norme di riferimento ambientali relative alla gestione e valutazione dell'inquinamento acustico sono la Legge n. 447 del 26/10/1995 e Decreti applicativi: DPCM 14/11/1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore), Decreto 16 marzo 1998 (Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico).

Nella valutazione di impatto acustico previsionale del sito produttivo si è verificato il rispetto dei limiti di emissione per la zonizzazione acustica vigente nel comune di Arzignano. L'area che comprende il progetto è classificata in classe VI, con limite di emissione 70 dB per il periodo diurno e notturno.

Nelle vicinanze non sono presenti recettori sensibili influenzati dalle sorgenti di rumore dell'impianto in oggetto.

Sono presenti delle sorgenti di rumore puntiformi e significative, originate principalmente dai sistemi di abbattimento delle emissioni, i quali comunque con opportune operazioni di mitigazione rispettano i limiti sia per il periodo diurno che notturno. Le opere di mitigazione previste consistono nell'isolamento delle pareti e delle finestre per contenere gli effetti del rumore prodotto all'interno dei fabbricati, e nell'inserimento di un silenziatore cilindrico nel ventilatore dell'impianto di aspirazione.

SUOLO, PRESIDI AMBIENTALI, PROCEDURE E MONITORAGGI

Tutti gli impianti sono posti all'interno di capannoni interamente pavimentati in cemento. I pavimenti sono stati costruiti nei capannoni esistenti e sarà costruito, nel nuovo capannone previsto dal progetto di ampliamento e modifica, con pendenze tali da convogliare i reflui di percolazione alle canalette di raccolta, per convogliarli alla vasca di raccolta (una specifica per gli sversamenti accidentali e una per le acque di prima pioggia).
Dal punto di vista geomorfologico, l'area ove è situato l'impianto è stabile, con un rischio sismico in classe C e quindi con parametri edificatori minimi, che esclude il pericolo di cedimento di sostegno delle vasche, dei pavimenti e del sistema di scarico, con conseguente rottura o danneggiamento degli stessi.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica 158/2011 del 08/11/2011 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di V.Inc.A. presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Fuori termine è pervenuto il parere, espresso dalla Provincia di Vicenza, teso a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento. La Commissione ha puntualmente analizzato detto parere.

Peraltro, la stessa Provincia di Vicenza, con successiva comunicazione mail in data 21 maggio 2012, ha comunicato all'ufficio regionale VIA, che la documentazione integrativa trasmessa dalla ditta in data 29.03.2012 (a seguito delle osservazioni espresse dalla Provincia di Vicenza) risponde positivamente ed in maniera adeguata alla quasi totalità dei quesiti e delle problematiche evidenziate, chiedendo peraltro un approfondimento relativamente alla verifica circa l'effettiva classificazione come D9 dell'attività dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi "in configurazione parziale", laddove il trattamento di rifiuti ai fini della sola separazione tra fase liquida e "fangosa" non comporta di fatto alcuno smaltimento ma la produzione di due rifiuti diversi (si evidenzia in merito che la "concentrazione" di sostanze in fase "fangosa" da rifiuti non pericolosi ma caratterizzati da codici a specchio può facilmente comportare la produzione di rifiuti pericolosi, con un aggravio dei relativi costi di smaltimento).

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

PROGETTO

Il richiedente è autorizzato per il trasporto in conto terzi di rifiuti speciali, anche pericolosi; inoltre, gestisce un proprio impianto autorizzato per il trattamento di recupero con igienizzazione del sale dalle operazioni di sbattitura delle pelli provenienti da attività di conceria; quest'ultimo non subirà alcuna modifica.

Accanto alle attività di cui sopra, il proponente chiede di poter eseguire altre due attività, ex novo, in un capannone vicino. Il capannone, che sarà completamente rifatto, comprenderà due impianti:

- il trattamento dei rifiuti liquidi derivanti dalle attività di verniciatura in genere;
- stoccaggio preliminare di rifiuti (prima di essere avviati agli impianti finali di recupero o smaltimento).

1. Il progetto proposto consiste in un impianto chimico/fisico di chiariflocculazione dei rifiuti prodotti dalle attività di verniciatura: i rifiuti saranno principalmente liquidi da sistemi di abbattimento degli impianti di verniciatura, sia delle attività di rifinizione della pelle, sia delle aziende meccaniche. Lo scopo dell'impianto è raccogliere i rifiuti liquidi delle aziende presenti nel territorio della Valle del Chiampo, ed eseguire un trattamento da cui si otterrà un refluo con contenuto di inquinanti inferiore al rifiuto trattato e un fango concentrato. L'impianto di trattamento è progettato per trattare circa 100 m^3/d.

2. L'impianto di deposito preliminare di rifiuti speciali, anche pericolosi, consentirà di eseguire una raccolta dei rifiuti nelle varie aziende presenti nella Valle del Chiampo e accumularli fino al raggiungimento di una quantità idonea al loro trasporto fino agli impianti di destinazione finale di smaltimento o di recupero. In tale impianto non saranno eseguite alcune attività di trattamento.
I rifiuti che saranno depositati saranno quelli maggiormente prodotti nel polo conciario della valle dell'Agno.

Le attività di deposito sarà eseguita esclusivamente all'interno del nuovo fabbricato e tutta la pavimentazione sarà impermeabilizzata con un calcestruzzo speciale anti corrosione. I rifiuti saranno stoccati all'interno di box in cemento, divisi per tipologia e caratteristiche di pericolosità (se presenti). All'interno del capannone sarà realizzata una rete di raccolta dei reflui che potrebbero derivare dal percolamento dei rifiuti. La rete convoglierà i reflui all'interno di una vasca interrata di raccolta a tenuta.
L'impianto è stato progettato con il supporto di diversi sistemi di allarme e di controllo per la gestione dei livelli e dei trattamenti.

L'impianto sarà dotato di un sistema di aspirazione centralizzato e di abbattimento delle emissioni e odori prodotti dai rifiuti depositati. I limiti di emissione prescritti rispettano i valori previsti dal documento delle BAT (*best available techniques*) Bref "*Waste treatments industries*" del 2006 della Commissione europea.

Non sono prevedibili impatti significativi sulle altre componenti ambientali, anche a seguito dell'adozione da parte del proponente di valide misure preventive e delle prescrizioni ritenute necessarie da parte della Commissione.

S.I.A.
Il Quadro Programmatico esamina in modo adeguato gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area. Il Quadro Progettuale è stato redatto nel rispetto delle normative vigenti, e in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali. Il Quadro Ambientale ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza considerati sia gli interventi previsti, sia la distanza dei bersagli potenzialmente maggiormente impattati.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.
Il progetto presentato contribuisce a una razionalizzazione del sistema di gestione dei rifiuti in un'importante area produttiva, sia operando sul deposito preliminare, sia sul pre-trattamento chimico-fisico finalizzato ad una successivo trattamento del refluo liquido separato in impianti di depurazione biologici, producendo nel contempo una frazione di fango destinato allo smaltimento. Le misure adottate e prescritte consentono una gestione con impatti ambientali non significativi o comunque bassi. La Commissione ha peraltro prescritto il successivo monitoraggio degli impatti generati dalle emissioni di odori e di rumore, in fase di esercizio.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del delegato del Direttore Generale ARPAV, del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza e dell'Ing. Riccardo Zoppellaro, componente esperto della Commissione, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI V.I.A.:

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolati ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Operazioni di smaltimento e recupero che possono essere svolte presso le nuove linee di stoccaggio e trattamento dei rifiuti sono: D15, D14, D9, R13, R12 come da D.Lgs. 152/2006 All. B e C alla parte IV titoli I e II e secondo le indicazioni fornite dalla ditta tramite la documentazione consegnata.
3. La Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
   a) Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi (D15-R13): 1.220 tonnellate, di cui fino a un massimo di 825 tonnellate per i rifiuti non pericolosi, 335 tonnellate di rifiuti pericolosi e 60 tonnellate per i rifiuti costituiti da amianto.
   b) Quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi (D14-R12): 500 tonnellate/giorno per un massimo di 70.000 tonnellate/anno, di cui fino a un massimo di 30.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi.
   c) Potenzialità autorizzata per il trattamento (dell'impianto chimico fisico) di rifiuti speciali liquidi non pericolosi (D9): 100 tonnellate, pari a 24.000 tonnellate/anno. La capacità di stoccaggio rifiuti liquidi sarà: 180 m^3 (n° 6 serbatoi da 30 m^3 ciascuno) + vano di omogeneizzazione da 120 m^3 + 3 vani di sedimentazione da 3x15 m^3 + vano di raccolta chiarificato + vano di raccolta fanghi da 50 m^3.
   d) Qualora i volumi di stoccaggio destinati ai rifiuti pericolosi, ad eccezione di quelli adibiti allo stoccaggio di rifiuti costituiti da amianto, risultino disponibili, potranno essere utilizzati per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi fino al raggiungimento della capacità massima di 1160 tonn.
4. I rifiuti solidi in fase di stoccaggio non dovranno superare i limiti frontale e in altezza dei box per non interessare box e aree limitrofe.
5. Le aree di stoccaggio, ivi compresi i serbatoi e i container, devono essere chiaramente identificate e munite di cartellonistica ben visibile, per dimensione e collocazione, indicante le quantità massima stoccabile, i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), e le frasi di rischio.
6. Il sistema di aspirazione degli aeriformi destinati al camino E4 dovrà essere dotato di: ciclone, venturi scrubber e colonna di lavaggio a doppio stadio (diametro 2,55 m, altezza 11 m), collegamenti aeraulici, sistemi di controllo del pH delle soluzioni di lavaggio, elettropompe di dosaggio e ricircolo e quant'altro necessario. Portata prevista 30.000 m3/h.
7. Il sistema di aspirazione e trattamento di 5.000 m3/h di aeriformi, destinati al camino E3 dalle sezioni dell'impianto di trattamento chimico fisico, sarà dotato di: venturi scrubber e colonna di lavaggio, collegamenti aeraulici, sistemi di controllo del pH delle soluzioni di lavaggio, elettropompe di dosaggio e ricircolo e quant'altro necessario.
8. Le emissioni dai camini E1, E2, E3 ed E4 dovranno rispettare i seguenti limiti:

Camini	*Inquinanti emessi*	*Limiti (mg/Nm^3)*
E1, E3, E4	Idrogeno solforato + ammoniaca	20
	SOV	10
	Polveri totali	10
E2	Polveri totali	10

   Il controllo delle emissioni di tutti i camini avverrà con frequenza semestrale; nel 1° anno di esercizio, il controllo sui camini E3 ed E4 sarà effettuato con frequenza trimestrale.
9. I camini tutti andranno dotati di appositi bocchelli per le analisi dei fumi.
10. Al trattamento chimico fisico dovranno essere conferiti solo rifiuti liquidi non pericolosi tenendo presente quanto prevede l'identificazione di codici a specchio.

11. La pavimentazione interna ed esterna dei locali di stoccaggio e trattamento dovrà essere totalmente impermeabilizzata.
12. Lo spurgo dei sistemi di trattamento delle emissioni e l'eventuale percolato che si originasse dallo stoccaggio di rifiuti solidi presenti nei vari box dovranno essere convogliati a cisterne di stoccaggio e smaltiti.
13. I fanghi prodotti dal trattamento dei rifiuti liquidi dovranno essere caratterizzati e avviati a smaltimento presso idonei impianti autorizzati.
14. I reflui domestici dovranno essere conferiti alla rete fognaria pubblica per acque nere civili presente in Decima Strada, come da autorizzazione di Acque del Chiampo S.p.A.
15. Le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici non coperte, pari almeno a 10 mm/m^2 dovranno essere avviate alla rete fognaria per acque nere civili dopo raccolta e trattamento di sedimentazione e disoleazione in apposito bacino non inferiore a 3,6 m^3.
16. Le acque meteoriche provenienti dalle coperture e le acque meteoriche di seconda pioggia saranno conferite alla rete fognaria pubblica acque meteoriche in Decima Strada come da autorizzazione di Acque del Chiampo S.p.A. Le acque di seconda pioggia dovranno essere campionate e analizzate almeno una volta all'anno.
17. Entro tre anni dalla messa in esercizio dell'impianto deve essere smantellata la copertura in cemento amianto del capannone esistente.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì all'unanimità dei presenti, assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) - Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente ed il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera., parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

La Commissione Regionale V.I.A., nella seduta odierna, viene integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e dell'approvazione del progetto reso in data odierna con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, che recepiscono anche quanto indicato nel parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo da parte del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza:

PRESCRIZIONI A.I.A.:

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Dal Maso Group S.r.l. con Sede Legale ed ubicazione dell'impianto in Via Decima Strada, 8, in Comune di Arzignano (VI), cod. fisc. e P. IVA 02781300245, per le attività soggette al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. individuate al punto 5.1 dell'Allegato VIII Parte II della medesima disposizione di legge, per la gestione di un impianto di

trattamento di rifiuti speciali, quali trattamento di depurazione reflui, e stoccaggio preliminare in ampliamento all'attività esistente di recupero rifiuti speciali non pericolosi ubicato nel Comune di Arzignano (VI) in Via Decima Strada, 8, e catastalmente censito ai mappali n. 217, 218, 220, 221, 389, 390, 287, 467, 259, 289 e 292 del foglio 4 del censuario di Arzignano.

2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per la realizzazione dell'impianto in parola ed il suo esercizio provvisorio.
3. Ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori.
4. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere.
5. Per la messa in esercizio provvisorio del nuovo impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Vicenza e all'ARPAV la seguente documentazione:
   a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
   b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio;
   c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 156/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
   d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Vicenza, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
   e. Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.
6. Contestualmente alla presentazione del certificato di collaudo funzionale, la Ditta dovrà presentare la versione aggiornata del PMC - che tenga conto di quanto prescritto dalla Commissione VIA - redatto secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti, al fine di ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva.
7. Le attività di gestione rifiuti che la Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata ad effettuare sono quelle di seguito elencate:
   a. Deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed eventuale accorpamento (D14, R12) di carichi con il medesimo codice CER, e medesima caratteristica di pericolo, qualora il rifiuto sia pericoloso, per reindirizzarli a successivi impianti di gestione dei rifiuti; i rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio ovvero si effettua l'accorpamento di rifiuti con il medesimo codice CER, mantengono il codice CER di origine.
   b. Trattamento chimico-fisico di rifiuti (D9).
8. La Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
   a. Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi (D15-R13): 1.220 tonnellate di cui massimo 825 tonnellate per i rifiuti non pericolosi, 335 tonnellate di rifiuti pericolosi e 60 tonnellate per i rifiuti costituiti da amianto.
   b. Quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi (D14-R12): 500 tonnellate/giorno per un massimo di 70.000 tonnellate/anno di cui massimo 30.000 tonnellate/anno di rifiuti pericolosi.
   c. Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti speciali liquidi/fangosi non pericolosi (D15-D14): 460 tonnellate, di cui 180 tonnellate per i rifiuti in ingresso.
   d. Potenzialità autorizzata per il trattamento di rifiuti speciali liquidi non pericolosi (D9): 100 tonnellate/giorno, pari a 24.000 tonnellate/anno.

9. Qualora i volumi di stoccaggio destinati ai rifiuti pericolosi, ad eccezione di quelli adibiti allo stoccaggio di rifiuti costituiti da amianto, risultino disponibili, potranno essere utilizzati per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi fino al raggiungimento della capacità autorizzata.
10. La Ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera, per i camini E1, E2, E3 ed E4, con i seguenti limiti:

Camini	*Inquinanti emessi*	*Limiti (mg/Nm^3)*
E1, E3, E4	Idrogeno solforato + ammoniaca	20
	SOV	10
	Polveri totali	10
E2	Polveri totali	10

Il controllo delle emissioni di tutti i camini avverrà con frequenza semestrale; nel 1° anno di esercizio, il controllo sui camini E3 ed E4 sarà effettuato con frequenza trimestrale.

11. I camini devono essere conformi alle prescrizioni delle specifiche norme tecniche (UNI EN 10169/2001 – UNI EN 13284-1/2003), in relazione agli accessi in sicurezza ed alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e tipologia d'inquinante e posizione degli stessi); quest'ultimo dovrà essere inoltre dotato di adeguate strutture fisse di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo, in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 s.m.i., come previsto dal D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (punto 3.5 Allegato VI alla Parte V).
12. La Ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti come riportati nel progetto.
13. In fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze di integrazione o di modifica, che non siano riferite ad ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, potranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente.
    Ogni altra modifica del progetto approvato, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*Verifica di assoggettabilità*).
14. L'AIA definitiva, relativa al progetto di ampliamento, è demandata ad un successivo provvedimento del Segretario Regionale per l'Ambiente subordinatamente alla presentazione del certificato di collaudo funzionale – entro 180 giorni dalla comunicazione di avvio dell'impianto – ai sensi di quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 3/2000, nonché al parere di competenza di ARPAV e Provincia relativo alla versione aggiornata del PMC finalizzata all'entrata in esercizio definitivo dell'impianto.
15. Ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 5, del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
16. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia e all'ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
17. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dell'art. 29-*decies*, comma 3, punto c), del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
18. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. in materia di prevenzione incendi e dell'U.L.S.S. in materia di ambienti di lavoro e di agibilità dell'opera.
19. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.

20. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

.

Vanno vistati n. 51 elaborati